

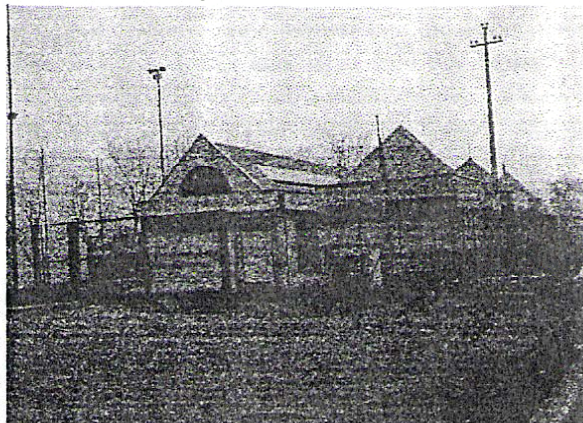


COMITATO / COMUNE: UN ANNO DOPO ANCORA UN INCONTRO IN COMUNE CON IL SINDACO

Le richieste di intervento per migliorare o salvaguardare la situazione di Castellazzo erano dettagliatamente descritte in sedici punti (cfr. Abassavoce N.0 / Maggio '97), consegnati alla neo eletta Amministrazione Comunale e successivamente discussi in alcuni incontri con il Sindaco e con parte della Giunta di Corbetta. Erano chiari ed importanti, l'abbiamo ribadito ancora una volta durante l'ennesimo incontro in Comune. Cosa è cambiato? Poco, pochissimo, quasi niente. E siamo perplessi ed anche un poco preoccupati. Cosa è giunto a soluzione, delle cose importanti segnalate? Ad oggi praticamente niente, esattamente come con la precedente Amministrazione. L'enorme disagio legato all'allevamento di maiali non ha ancora una soluzione, anche se molto fermento ruota intorno all'annoso problema. Le strade di Castellazzo pare resteranno in queste condizioni ancora per molto tempo, nonostante le nostre decise e dure proteste quando, in occasione della presentazione ai comitati del bilancio preventivo per il triennio, abbiamo rilevato che solo 230 milioni all'anno erano stati destinati per la manutenzione di tutte le strade del Comune! Niente da fare anche per rendere meno pericolosa l'uscita sulla via Novara. I cartelli per migliorare la viabilità e la sicurezza della Frazione non sono mai arrivati, nonostante avessimo addirittura fornito una piantina con lo schema delle necessità. Di un parcheggio ordinato ed asfaltato a lato del parco non se ne parla proprio. La rete idrica, invece, sembrerebbe mi-

gliorata, anche se diverse famiglie segnalano ancora gravi ed evidenti disagi: non abbiamo ancora risolto, dunque. La pulizia della Frazione, poi, non è praticamente cambiata per nulla ed anche l'erba della Piazza S. Carlo, come avete visto, è stata tagliata soltanto mercoledì 27/5, nel momento in cui è stata finalmente collocata la bacheca promessaci dal Comune. Le macchine per pulire le strade, invece, non si vedono praticamente mai. (festa di S. Giuseppe esclusa, come ogni anno!). Grave, molto grave la sicurezza della Frazione dove le siringhe continuano ad abbondare ed il parco ne è pieno. Nei giorni scorsi abbiamo dovuto persino scrivere una lettera per sollecitare il taglio dell'erba e rendere così più visibili e pertanto evitabili le siringhe; anche addetti della S.C.R., che cura la manutenzione, ci hanno segnalato parecchi rinvenimenti tra l'erba. Abbiamo peraltro anche ribadito alle forze dell'ordine il nostro invito alla massima attenzione sul territorio. La recinzione del parco, anche se da un lato scontenterà inevitabilmente qualcuno, dovrebbe togliere, se non altro, alcuni ripari "bui", vicino alla fontanella del parco e limitare, speriamo, il fenomeno. Il Comune, a questo scopo, ha già acquistato il materiale (rete, pali e cancelli): la posa, la mano d'opera e l'onere dell'installazione, saranno però a carico del Comitato (e quindi della Frazione). La siepe,

"riparo" molto alto per "ogni cosa notturna", non è ancora stata abbassata, come richiesto, né è stata migliorata l'illuminazione del parco. L'attiguo campo sportivo continua a non essere utilizzabile. La Piazza S. Carlo, fortunatamente, è pare ufficialmente entrata nel bilancio del triennio e verrà risistemata. Particolarmente sgradevole è stata poi la vicenda legata alla fantomatica assegnazione alla Frazione di una sede ove riunirsi, in mancanza di una qualsiasi struttura pubblica di incontro. Dopo ripetuti incontri e dopo incredibili promesse e parole non mantenute, ci troviamo ora rinviati al 1999 per verificare se (chissà) potremo avere un luogo per le riunioni pubbliche. Altre soluzioni per dare a Castellazzo un circolo, un bar o quant'altro possa dare un minimo di servizio alla gente, è ancora molto lontano all'orizzonte. Stiamo tornando a tempestare il Sindaco con lettere di protesta, di segnalazione, di proposta: stiamo di nuovo incalzando



L'impianto sportivo di Castellazzo

da vicino l'Amministrazione, ormai rigorosamente per iscritto (la parola è sicura ormai solo tra di noi), sperando che qualcosa finalmente si muova. Siamo ancora in attesa della risposta alle nostre ultime richieste ed interrogazioni.

UN AIUTO PER LA RECINZIONE

Ci occorrerà aiuto per la recinzione del parco. Metteremo nella nostra bacheca un avviso per segnalare la data di inizio del lavoro: ogni "volonteroso volontario" giungerà come una benedizione. Il lavoro è molto, ma la sicurezza dei bambini nel parco è vitale.

Ci scusiamo sentitamente per le imprecisioni riportate sullo scorso numero di **Abassavoce** in relazione all'organizzazione del Presepe vivente di Natale: non eravamo stati informati nel modo esatto sullo svolgimento dei lavori. Auspichiamo per il futuro gradevoli e costruttive occasioni di incontro.

CASTELLAZZO DE'STAMPI - LA SUA STORIA!

RACCOLTI CON DELLE INTERVISTE I PRIMI DATI SULLA STORIA DELLA NOSTRA FRAZIONE

Il primo insediamento all'origine della nascita della Frazione sorge, all'inizio del secolo scorso, con la costruzione della Corte Grande, dove alloggiarono inizialmente una ventina di famiglie, dedite alle attività agricole e rurali. Oltre alle coltivazioni classiche, venivano allevati i bachi da seta a cui i numerosi gelsi presenti sul posto fornivano la vitale alimentazione; anche all'interno della Corte due fila di piante dinanzi alle stalle ad altre due dal lato delle abitazioni venivano utilizzate per tale scopo. Alle spalle della Corte, ove oggi c'è Piazza S. Carlo, si trovavano i capanni per gli attrezzi agricoli. All'interno della Corte molte attività e servizi venivano condivisi ed utilizzati a turno da tutti gli abitanti: la pompa dell'acqua, che è ancor oggi visibile ed il forno per il pane dove ogni famiglia, a turno come detto, portando ognuno la propria fascina, cuoceva il pane per l'intera settimana. Due informate ("cotte") al giorno. Uscivano così, fumanti, la "brùsèla" - una sorta di focaccia - ed il dolce di Natale, la "carsésa", fatto di pasta di pane, mele, fichi ed uva. Anche le attività agricole erano in parte condivise: a luglio, ad esempio, veniva portata nella Corte una grande trebbiatrice che, sempre a turno, veniva utilizzata per le messi da tutti gli agricoltori. Dietro la Corte, il Fontanile, che in origine si prolungava sino alla Cascina Nuova, serviva d'estate per l'irrigazione dei campi e, d'inverno, per il mantenimento delle "marcite". Utilizzato sino agli anni '50 dalle donne del posto per lavare i panni con la cenere bianca del camino, era munito per l'afflusso dell'acqua di tre grandi imboccature, oggi quasi completamente occluse, alte quasi quanto un uomo. La "testa" del Fontanile, dopo anni di abbandono, incuria e degrado, è stata recentemente recuperata, bonificata ed abbellita ad opera del Comitato di Frazione. Dopo la nascita della Corte Grande, poco alla volta, sono sorte via via le altre cascine: la Cascina Carolina, la Cascina Eta, la Cascina Carlotta, la Cascina Bertana ed altre ancora; molti nomi poi, col tempo, sono mutati. Nella Corte Grande comparve agli inizi degli anni '30 la prima rivendita di sali e tabacchi, con ingresso a metà di Via Fiume. Un negozio in piazza, dove ogni cosa veniva pesata, dicono, con minuzia esemplare, vendeva tabacco, olio, pasta, zucchero e poco altro. Di fronte a questa rivendita, successivamente aprì un Tabaccaio & Salumeria, il "Lignamè", dove gli uomini si recavano per giocare a carte e per bere un bicchiere di vino. Il negozio che sino al 1997 ha fornito Castellazzo, prima della collocazione attuale in Piazza S. Carlo, si trovava invece in Via Fiume, all'angolo con Via Gorizia. Poco prima dell'ultima guerra iniziò anche la costruzione dell'area ENEL, possibile obiettivo e motivo di preoccupazione durante i bombardamenti su Milano. Con la fine della guerra nasce la Cooperativa S. Giuseppe che

completa, con una quota pro-capite di 15 lire versate da una trentina di soci, la costruzione del Circolo Ricreativo, promotore negli anni a venire di gite, pranzi ed attività per gli abitanti della Frazione. All'interno della Cooperativa vi era anche un mulino che veniva utilizzato da tutti gli abitanti di Castellazzo per macinare il granoturco ed ottenere la farina da dare ai numerose galline dei pollai di ogni famiglia. La Cooperativa, punto di ritrovo e di riferimento per la Frazione, ha cessato l'attività negli anni '80. A metà degli anni '50 la posa della prima pietra della Chiesetta, sorta su di un terreno donato per questo scopo da alcuni abitanti del posto; iniziata da un'impresa considerata ben presto troppo esosa, fu completata dagli abitanti di Castellazzo. Il frumento, donato da questi ultimi e raccolto casa per casa, scrupolosamente annotato su un apposito registro, veniva venduto per finanziare i lavori. Anche le statue del Sacro Cuore, della Madonna e di S. Giuseppe sono state donate alla Chiesa da alcuni abitanti di Castellazzo.

Le strade di collegamento con i centri vicini sono rimaste sterrate sino agli inizi degli anni '60 e la gente si recava a piedi a Corbetta o alla Pobbia dove si trovavano in origine le scuole. Durante l'inverno, quando capitavano le grandi nevicate, attaccavano ai buoi dei grandi cestoni di vimini colmi di pietre e aprivano il passaggio a chi doveva recarsi al lavoro nei paesi vicini. L'attività contadina è rimasta viva sino a non molti anni orsono con la presenza nella Frazione di molti animali da cor e di molte mucche per le quali, ogni giorno, il lattaio passava appositamente per il ritiro del latte prodotto.

Attualmente la Frazione di Castellazzo de' Stampi conta più di cinquecento abitanti e, sviluppatasi inizialmente intorno alla Corte Grande, unisce ormai con le numerose case e villette la strada provinciale per Novara alle prime case di Corbetta, attraverso le Vie Zara e Paganini. Dotata di un bel parco giochi e di un campo sportivo (anche se in uso ad una società calcistica privata), col passare degli anni ha però perso gli unici servizi di pubblica utilità quali il ristorante/circolo ricreativo ed il negozio di generi alimentari. Poco è cambiato anche nel corso degli anni circa il raccordo con la città o coi paesi vicini attraverso mezzi di trasporto pubblici, tuttora inesistenti.

Questi sono solo i primi racconti, forse anche imprecisi, raccolti in fretta e furia per soddisfare una richiesta della pro loco ed inserirli in un cd rom in preparazione sulla storia di Corbetta. Ma abbiamo anche salvato la memoria storica che, ahimè, se non trascritta è perduta per sempre. Ora sarà sempre nostra.

(Testimonianze, ricordi e documenti raccolti dal Comitato di Castellazzo de' Stampi)